

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 DICEMBRE 1876

di potervi consacrare il suo tempo e le sue cure, non mancherò all'impegno assunto di sottomettere all'autorità del suo giudizio il risultato dei miei studi, e di sciogliere la riserva scritta nell'articolo 18 della legge del 1871.

INDELLI. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni datemi. Attenderemo tutti che si studi sulla materia, e spero che alla maturità si congiunga la speditezza. Ma pregherei l'onorevole ministro di affrettare questa prima parte dei lavori, vale a dire quella della Commissione intorno allo stato patrimoniale del Fondo pel culto, perchè, se il ministro ha sentito il bisogno, dopo le mie parole alla Camera, di istituire una Commissione, se non si è contentato della relazione della Commissione parlamentare di sorveglianza, vuol dire che egli e noi abbiamo il bisogno e il diritto di conoscere definitivamente l'ultima parola almeno sulla situazione di quell'amministrazione così importante e di cui tanto si preoccupa la pubblica opinione.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

Io non vorrei che l'onorevole Indelli avesse franteso il senso delle mie parole. Se il presidente del Consiglio, di accordo con me, ha sottoposto alla firma del Re un decreto per la nomina di quella Commissione, con ciò non si è inteso di confidare imperfettamente nel compito che adempie l'ordinaria Commissione di vigilanza. Il suo compito è alquanto diverso. La speciale Commissione doveva fare un'inchiesta retrospettiva, non già sull'amministrazione di un solo anno, su cui limita il proprio ufficio l'ordinaria Commissione di sorveglianza, ma sul complesso di tutti gli anni nei quali l'istituzione ha vissuto ed operato, e, concatenando i risultati di ciascun esercizio con quello degli altri, presentare uno stato chiaro e lucido della condizione in cui al presente l'amministrazione stessa si trova nei suoi rapporti colle finanze dello Stato. La Commissione è composta di personaggi così rispettabili, che da parte mia temerei di arrecarle offesa anche soltanto col sollecitarla. D'altronde mi consta che i suoi egregi componenti non hanno perdonato a sacrifici ed a cure per riuscire, al più presto possibile, al compimento del ricevuto incarico.

PRESIDENTE. Adunque, se non vi è opposizione, il capitolo 10, Fabbricati sacri ed ecclesiastici (Assegni fissi), si riterrà approvato in lire 200,578.

(È approvato, e sono pure approvati senza discussione i capitoli seguenti:)

Capitolo 12. Spese postali, lire 8000.

Capitolo 13. Dispacci telegrafici governativi, lire 78,000.

Capitolo 14. Sussidi a vedove ed a famiglie d'im-

piegati dipendenti dall'amministrazione, 100,000 lire.

Capitolo 15. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 123,251 43.

Capitolo 16. Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio, lire 500,000,

Capitolo 17. Casuali, lire 50,000.

TITOLO II. Spesa straordinaria. — Capitolo 18. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione, lire 116,000.

Il deputato Marcora ha facoltà di parlare.

MARCORA. L'onorevole ministro aveva dichiarato che si sarebbe occupato delle raccomandazioni fattegli da me e dall'onorevole Cadenazzi, discutendosi i capitoli speciali del bilancio. I capitoli sono omai quasi tutti approvati senza che io abbia sentito parola dal ministro sugli obbietti da me accennati. Lo pregherei pertanto di volermi rispondere adesso, se lo crede opportuno.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Per ciò che riguarda le raccomandazioni sugli impiegati inferiori dell'ordine giudiziario, credo di aver già manifestato le idee del Governo rispondendo ad altri oratori.

Basti aggiungere che il miglioramento della condizione specialmente delle classi inferiori della magistratura non cesserà mai di essere una delle mie più vive e perseveranti cure.

Mi sembra di aver parlato in particolar modo dei pretori, degli aggiunti giudiziari, e di altri impiegati degni della simpatia della Camera.

L'onorevole Marcora e l'onorevole Cadenazzi hanno altresì fatto alcun cenno dello stato delle cancellerie, della condizione degli uscieri, e della necessità di riformare la tariffa giudiziaria civile. Ed un altro dei preopinanti, l'onorevole Della Rocca, mi rammentò un regolamento sulle cancellerie ed i loro scrivani, già promesso dall'articolo 136 della legge del dicembre 1875.

Ebbene, io supplirò alle mancanti dichiarazioni. E dirò, quanto ai diritti che percepiscono gli uscieri e i cancellieri, essere i medesimi determinati per legge; ed in quanto riguarda i cancellieri, la loro posizione è stata recentemente migliorata, poichè a tutti i vice-cancellieri è stato assicurato un *minimum* di stipendio di lire mille, mentre molti di essi prima ricevevano soltanto 800 o 900 lire. Questo aumento di spesa, senza iscriversi nel bilancio verun altro fondo, è uno dei nuovi carichi sopportati in questo anno dal bilancio medesimo, e non rappresenta una somma lieve.

Certamente possono modificarsi le condizioni di